



Camera di Commercio  
Frosinone



ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione  
della cultura economica

# ***La distribuzione della ricchezza in provincia di Frosinone***

***Gennaio 2008***

***Gruppo di lavoro Istituto G. Tagliacarne***

*Giuseppe Capuano, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne*

*Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici Istituto G. Tagliacarne*

*Fabrizio Ciocci, Ricercatore*

## **Indice**

PREMESSA.....	4
ABSTRACT: UNA FORTE CRESCITA, MA INCENTRATA SOPRATTUTTO SUI CONSUMI PRIVATI .....	5
1 - IL QUADRO NAZIONALE .....	7
1.1 <i>La povertà relativa come causa del rallentamento dei consumi</i> .....	8
2 - IL QUADRO PROVINCIALE .....	11
2.1 <i>Il PIL pro capite in provincia di Frosinone: una crescita senza pari nel contesto regionale</i> .....	11
2.2 <i>Le dinamiche demografiche: una crescita modesta trainata solo dall'immigrazione</i> .....	15
2.3 <i>I consumi finali e la spesa delle famiglie: una crescita rallentata e incentrata ancora sui consumi indifferibili</i> .....	18
2.4 <i>Il reddito disponibile delle famiglie: una modesta dinamicità e valori distanti dalla media regionale</i> .....	21
2.5 <i>Gli investimenti delle famiglie: patrimoni modesti dominati dalle proprietà immobiliari</i> .....	24
2.6 <i>Il credito al consumo: aumentano gli impieghi alle famiglie a scapito dei finanziamenti alle imprese</i> .....	27
2.7 <i>Il mercato immobiliare</i> .....	29

## **Premessa**

Da anni l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, in collaborazione con la Camera di Commercio di Frosinone, analizza puntualmente l'evoluzione dell'economia della provincia, soprattutto in un'ottica di confronto con le altre realtà del Lazio e con i trend emersi a livello nazionale. In tale ottica, mediante il presente documento si è voluto approfondire il tema dell'evoluzione e della distribuzione del reddito tra le famiglie residenti nel territorio della provincia. Ciò al fine di capire se la ricchezza prodotta a livello locale trova un'effettiva corrispondenza in una crescita dei consumi e degli investimenti privati ed in quali modalità questi stessi si estrinsecano.

Per far ciò, sono state prese in esame una serie di fonti statistiche (Istat, Agenzia del Territorio, Banca d'Italia, Unioncamere, Ministero delle Attività Produttive), non tutte, però, riferibili al medesimo lasso temporale, anche se si è cercato di fornire il più vasto orizzonte possibile alla ricerca, effettuando un'analisi non solo di breve periodo.

In tal senso, è stato innanzitutto inquadrato il discorso nell'ambito nazionale, cercando di individuare i trend che hanno contraddistinto la distribuzione del reddito nell'intero territorio italiano, per verificarne l'eventuale corrispondenza con quanto avvenuto negli ultimi anni in provincia di Frosinone.

Successivamente, si è concentrata l'attenzione sul solo territorio provinciale, sempre però in un'ottica di confronto con le realtà circostanti e con i macrocontesti territoriali di riferimento (Lazio, Centro, Italia). È stato così preso in esame dapprima il PIL provinciale procapite, calcolato da anni dall'Istituto Tagliacarne e aggiornato al 2006, per poi passare all'analisi del quadro demografico locale, determinante per comprendere chi produce e chi consuma all'interno del panorama provinciale.

L'analisi, poi, si è soffermata sui consumi e sulla spesa finale delle famiglie della provincia, nonché sul reddito lordo disponibile per ciascun nucleo familiare. Parallelamente, si sono analizzati anche i patrimoni delle famiglie, cercando di capire come e dove siano stati investiti i loro risparmi. Così facendo, è emersa la centralità della proprietà immobiliare, per cui è stato preso in esame anche il mercato immobiliare della provincia di Frosinone, sia a livello residenziale che per quel che riguarda i beni immobili a fini commerciali e produttivi.

In tutto ciò, non si poteva non rivolgere lo sguardo, infine, al delicato rapporto tra banche e famiglie nella provincia, con quest'ultime che ricorrono sempre più spesso all'indebitamento, sia per fini di investimenti (mutui immobiliari in primis) che di credito al consumo.

## ***Abstract: una forte crescita, ma incentrata soprattutto sui consumi privati***

Il quadro che si delinea dall'analisi dei dati disponibili sull'evoluzione della ricchezza in provincia di Frosinone, mostra chiaramente un incremento della stessa nel corso degli ultimi anni, con un conseguente aumento della disponibilità di reddito da parte della popolazione locale, pur se con intensità e modalità differenti a seconda dei casi (residenza, età, formazione delle famiglie). Il tutto, in un quadro nazionale in chiara ripresa nell'ultimo biennio, grazie all'aumento dell'export ma anche e soprattutto in virtù di una diffusa crescita dei consumi privati e della spesa delle famiglie, le quali ricorrono sempre più spesso a forme di indebitamento (mutui immobiliari e credito al consumo).

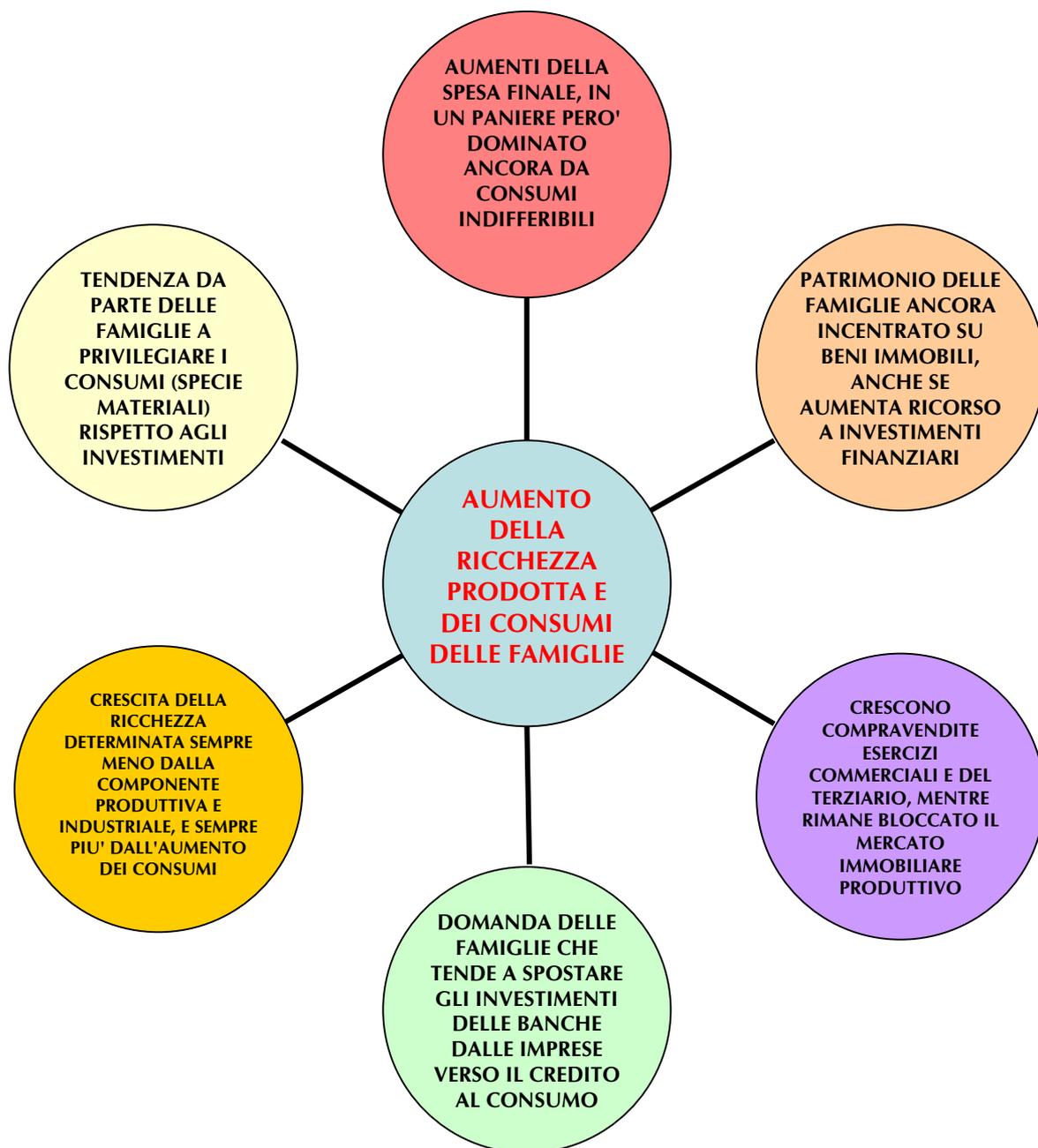
In tal senso, **Frosinone sembra rispecchiare i trend emersi a livello nazionale, pur presentando una distribuzione della ricchezza peculiare.** Da un lato è aumentato il ricorso a investimenti finanziari, anche se il patrimonio delle famiglie della provincia rimane saldamente ancorato alla proprietà di beni immobili. Dall'altro lato, però, **sono andati via via crescendo parallelamente anche i consumi "privati", in un paniere comunque ancora dominato dai consumi indifferibili (come quelli alimentari),** come spesso accade più nelle realtà del Mezzogiorno che non nelle province del Centro-Nord.

In altre parole, **una provincia che consuma più che investire, determinando quindi una sensibile e repentina crescita della ricchezza prodotta e disponibile per singolo abitante, ma con prospettive inevitabilmente di mero, breve periodo.**

In definitiva, quindi, una possibile chiave di interpretazione può essere rappresentata dal fatto che **la poderosa crescita della ricchezza a Frosinone sia sempre meno determinata dalla componente produttiva (ed in particolare manifatturiera) quanto più dall'aumento dei consumi delle famiglie, spesso ricorrendo anche a forme di indebitamento, il che determina una certa vitalità per il settore dei servizi ed, in generale, contribuisce a far "girare" l'economia locale.** Conferma viene dall'analisi del rapporto tra banche, tessuto imprenditoriale e famiglie, con quest'ultime che stanno sempre più scalzando le imprese nella richiesta di prestiti agli istituti creditizi.

È altrettanto noto, però, come determinante per una reale crescita del territorio sia l'irrobustimento della sua classe produttiva la quale, per completare il percorso di innovazione, necessita costantemente di investimenti finanziari che solo le banche, ad oggi, sembrano poter fornire alle aziende.

Quadro 1 – Cause ed effetti della crescita della ricchezza delle famiglie in provincia di Frosinone



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## **1 - Il quadro nazionale**

Nella società italiana dell'ultimo quinquennio si presentano diffuse situazioni di crescente disagio sociale, frutto della precarizzazione del lavoro e dell'impovertimento di diverse fasce sociali, con evidenti ripercussioni sul livello dei consumi e sulla spesa finale. Parallelamente, però, si sono andati consolidando i processi di accrescimento dei patrimoni di molte famiglie italiane, con un aumento degli investimenti, specie nel campo immobiliare: le attività finanziarie nette delle famiglie italiane (depositi, titoli azioni, fondi comuni) ammontavano, infatti, al 2006 a poco più di 3,3 miliardi di euro, a fronte di una quota pari a 2,6 miliardi nel 2000. La ricchezza finanziaria ha raggiunto, così, un livello pari a 3,3 volte il reddito disponibile e si stima che oltre il 60% di essa negli ultimi anni sia stata investita in immobili.

Pur in una fase di modesta dinamicità dei consumi, almeno fino al 2006, la domanda di immobili è costantemente cresciuta negli ultimi anni, anche in virtù di tassi di interesse sui mutui piuttosto contenuti, pur se in netta risalita negli ultimi mesi. La dinamicità del mercato immobiliare è ascrivibile, in realtà, anche a motivazioni di ordine socio-demografico come la riduzione del numero medio di componenti per famiglia e, soprattutto, a fattori di natura finanziaria, ossia la preferenza ad investire nel settore immobiliare piuttosto che in quello dei beni mobili, più volatile e caratterizzato da rendimenti altalenanti.

Dal lato delle componenti della domanda, quindi, la ripresa dell'economia italiana, visibile già dall'inizio del 2006, risulta alimentata tanto dalla domanda estera quanto dai consumi privati e dagli investimenti, pur meno vivaci che nel resto dell'Area Euro. La crescita dei prezzi (esplicita in un'inflazione spesso percepita come di gran lunga superiore rispetto a quella ufficialmente registrata) e la conseguente erosione del potere d'acquisto dei redditi, hanno solo in parte influenzato, però, i livelli di spesa delle famiglie che, per mantenere un certo benessere, hanno sempre più fatto ricorso al credito al consumo. In particolare, tra il 1995 e il 2004, secondo le stime della Banca d'Italia, il debito medio per nucleo familiare è pressoché raddoppiato, passando da 14.000 a 27.000 euro. Parallelamente è andato aumentando anche il grado di diffusione dell'indebitamento che, attualmente, coinvolge quasi un quarto delle famiglie italiane, con fenomeni sempre più numerosi di sovraindebitamento e pignoramento. In ogni caso, il grado di indebitamento delle famiglie italiane si mantiene, per ora, su livelli più contenuti rispetto alla media dell'Area Euro e agli Stati Uniti: in particolare, le consistenze dei mutui e del credito al consumo sul reddito disponibile è pari in Italia al 28%, a fronte di quote molto più elevate in Spagna (90%), Francia (55%) e Inghilterra, dove addirittura si è in presenza di una generale situazione di sovraindebitamento (117%)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> CENSIS-CNEL: "Rapporto sulla situazione sociale del Paese (2006)", ed. Franco Angeli, Milano.

Non va trascurato, poi, l'apporto che potrebbero fornire gli immigrati regolarizzati (sempre più spesso soci di nuove iniziative imprenditoriali, se non titolari di imprese individuali) alla crescita dei consumi e dei risparmi nei prossimi anni, anche se i redditi da lavoro ed i risparmi delle famiglie immigrate seguono spesso circuiti diversi da quelli dei cittadini italiani. Il sistema informale del credito attraverso le reti parentali, infatti, assume tra gli immigrati ancora oggi una valenza centrale, anche se va diffondendosi tra gli stessi cittadini extracomunitari la pratica di acquistare a rate o di indebitarsi con le banche.

La tenuta della ripresa, si gioca principalmente, quindi, sull'incremento della spesa delle famiglie che per essere consolidata necessita, però, di un aumento del reddito pro capite disponibile. In tal senso, si conferma l'esistenza di un profondo divario territoriale, con il reddito delle famiglie del Mezzogiorno ancora pari a circa 3/4 di quelle residenti al Nord, ma anche tra le diverse fasce d'età: un elevato numero di componenti, la presenza di figli minori o di anziani in famiglia, unitamente ad una ridotta partecipazione al mercato del lavoro, sono i principali fattori che contribuiscono, infatti, a creare sacche di nuova povertà (o povertà relativa) che inevitabilmente rallentano la crescita nazionale, ostacolando altresì la distribuzione della ricchezza e, quindi, l'aumento dei consumi.

### ***1.1 La povertà relativa come causa del rallentamento dei consumi***

Come visto, quindi, la presenza di sacche di povertà (o di redditi familiari comunque bassi) rallenta inevitabilmente i consumi e quindi lo sviluppo di un territorio. A tal proposito, interessante è osservare i dati sulla cosiddetta "povertà relativa"<sup>2</sup> forniti dall'Istat, anche se il livello di proxy arriva solo al dettaglio regionale: nel dettaglio, in Italia al 31-12-2006 le famiglie che vivevano in situazioni di povertà relativa ammontavano a 2.623.000 (11,1% delle famiglie residenti sull'intero territorio italiano), pari a circa 7 milioni 537 mila individui "poveri", rappresentativi il 12,9% dell'intera popolazione<sup>3</sup>.

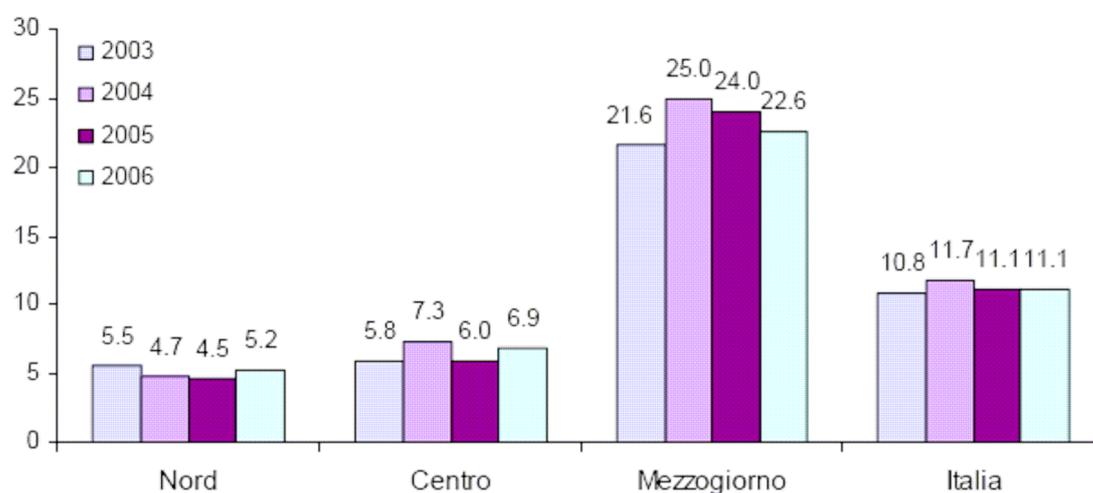
Negli ultimi quattro anni la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile (graf. 1), anche se la linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

---

2 La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e di persone povere sul totale delle famiglie e delle persone residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.

3 La soglia di povertà relativa (pari nel 2006 a 970 euro mensili) è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi condotta su un campione di circa 28 mila famiglie, estratte casualmente dalle liste anagrafiche in modo da rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia. Per la valutazione delle stime è quindi opportuno tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario).

Graf. 1 - Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2003-2006 (valori percentuali)



Fonte: Istat

In ogni caso, sostanzialmente immutate sono le principali caratteristiche delle famiglie in condizione di povertà: il fenomeno, infatti, è tradizionalmente più diffuso nel Mezzogiorno, dove la quota delle famiglie povere è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese, e tra le famiglie con un elevato numero di componenti (cinque o più), soprattutto se minorenni.

Il Lazio, in tal senso, si pone sulla scia di tutte le regioni del Centro-Nord, presentando un valore quasi dimezzato rispetto al dato nazionale: nella regione, infatti, l'incidenza di povertà relativa al 2006 toccava il 7%, a fronte dell'11,1% del totale Italia, peraltro in linea con il dato dell'anno precedente.

Tab. 1 - Incidenza di povertà relativa, nel Lazio, nel Centro e in Italia Anni 2005-2006 (valori percentuali)

	2005	2006
Lazio	6,8	7,0
Centro	6,0	6,9
<b>Italia</b>	<b>11,1</b>	<b>11,1</b>

Fonte: Istat

Come accennato, poi, la presenza di più figli all'interno della famiglia si associa ad un disagio economico ancor più marcato se questi sono minori; Il fenomeno, ancora una volta, risulta maggiormente diffuso nel Mezzogiorno, dove risiede anche la maggior parte delle famiglie con tre o più figli minori.

Anche tra le famiglie con persone anziane il disagio è evidente: l'incidenza di povertà è superiore di oltre due punti percentuali alla media nazionale se in famiglia è presente un ultrasessantatreenne (13,0%) e sale al 15,3% se gli anziani sono almeno due.

Tab. 2 - Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
<b>Ampiezza della famiglia</b>								
1 componente	3,7	4,8	4,8	4,3	17,7	17,1	7,9	8,1
2 componenti	4,2	5,4	6,0	7,5	25,2	20,3	10,1	9,9
3 componenti	4,1	4,4	5,1	7,1	21,9	20,9	9,8	10,0
4 componenti	5,9	6,2	5,8	7,2	25,1	26,1	14,0	14,8
5 o più componenti	10,7	8,1	15,5	15,4	39,2	37,5	26,2	24,3
<b>Tipologia familiare</b>								
persona sola con meno di 65 anni	*	*	*	*	9,4	8,8	3,5	3,3
persona sola con 65 anni e più	5,8	8,2	7,9	6,9	23,5	22,9	11,7	12,6
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,0	2,6	*	*	14,8	12,3	4,8	4,9
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	5,9	7,0	7,3	8,7	29,7	24,5	12,9	12,5
coppia con 1 figlio	3,9	3,2	4,9	6,0	19,9	19,4	8,8	8,6
coppia con 2 figli	5,4	6,2	6,1	7,0	24,4	25,5	13,6	14,5
coppia con 3 o più figli	8,9	8,3	*	*	35,4	38,0	24,5	25,6
monogenitore	5,8	8,1	*	7,7	26,4	25,0	13,4	13,8
altre tipologie	8,2	9,1	10,2	16,5	42,9	29,9	19,9	17,8
<b>Famiglie con figli minori</b>								
con 1 figlio minore	4,8	3,9	5,4	5,4	19,6	22,0	10,1	10,3
con 2 figli minori	7,2	8,4	8,7	10,6	29,9	28,7	17,2	17,2
con 3 o più figli minori	*	8,2	*	*	42,7	48,9	27,8	30,2
almeno 1 figlio minore	6,3	5,7	7,3	8,3	26,1	27,3	14,1	14,4
<b>Famiglie con anziani</b>								
con 1 anziano	6,0	7,9	7,3	8,0	26,0	23,8	12,9	13,0
con 2 o più anziani	7,0	7,8	9,2	11,9	33,2	29,3	15,2	15,3
almeno 1 anziano	6,3	7,9	8,0	9,3	28,2	25,5	13,6	13,8

\*dato non significativo a causa della scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat

Oltre all'età, al sesso e al livello di istruzione, i fattori strettamente associati alla povertà sono la partecipazione al mercato del lavoro, la condizione e la posizione professionale. Il basso titolo di studio (nessun titolo o licenza elementare) si associa spesso, infatti, ad una maggiore incidenza di povertà, pari a 17,9%, di quasi quattro volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (5%);

Il basso livello di istruzione, inoltre, è spesso associato alla difficoltà a trovare un'occupazione o comunque un'occupazione qualificata, fattore che evidentemente accresce le possibilità di ricadere nella cosiddetta fascia sociale "povera". La diffusione della povertà risulta minima, comunque, se a capo della famiglia c'è un lavoratore autonomo (l'incidenza è del 7,5%), in particolare un libero professionista (3,8%). Inferiore alla media nazionale anche l'incidenza di povertà osservata tra le famiglie di lavoratori dipendenti (9,3%) che, tuttavia, sale considerevolmente se la persona di riferimento è un operaio o assimilato (13,8%).

In tutte le situazioni considerate, dunque, si tratta di una povertà legata alla difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, in cui cioè la presenza di occupati (e quindi di redditi da lavoro) o di ritirati dal lavoro (e quindi di redditi da pensione provenienti da una passata occupazione) non è sufficiente ad eliminare il forte disagio dovuto alla presenza di numerosi componenti a carico.

## 2 - Il quadro provinciale

### 2.1 Il PIL pro capite in provincia di Frosinone: una crescita senza pari nel contesto regionale

Il primo indicatore da esaminare per comprendere l'evoluzione della distribuzione della ricchezza in provincia di Frosinone è rappresentato dal PIL pro capite, il quale indica il livello medio della ricchezza prodotta da ogni singolo abitante di un determinato territorio.

Così facendo, dalla lettura della tabella 3 si osserva innanzitutto come il PIL pro capite nella provincia di Frosinone sia ancora inferiore alla media italiana, ma al tempo stesso come tale divario si sia sensibilmente ridotto nel corso del triennio 2004-06, periodo nel quale Frosinone ha conosciuto un incremento della ricchezza prodotta molto più sostenuto rispetto alla media nazionale, a fronte di una sostanziale stabilità demografica. Ciò ha permesso alla provincia laziale di recuperare ben 3 posizioni nella relativa graduatoria tra tutte le province italiane, fino a raggiungere la 61-esima piazza.

Nonostante tale dinamicità (quasi senza pari a livello nazionale), però, in termini assoluti Frosinone si pone ancora al di sotto della relativa media nazionale. Nel contesto laziale, poi, se da un lato è vero che Frosinone distanzia sempre più realtà come Viterbo e Rieti, dall'altro lato va sottolineato come ancora sensibile sia la distanza da Latina ma soprattutto da Roma, pur essendo quest'ultima una realtà del tutto peculiare, difficile da confrontare con le altre realtà laziali.

Tab. 3 - Pil pro capite nell'anno 2006 e variazioni rispetto al 2004 a Frosinone, nel Lazio ed in Italia

	Anno 2006			Differenza posizione con il 2003	Variazione % Pil pro capite 2006 / 2004
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite (euro)	Numero Indice (Italia= 100)		
<b>Frosinone</b>	<b>61</b>	<b>23.616</b>	<b>94,3</b>	<b>3</b>	<b>7,6</b>
Latina	47	25.400	101,5	7	7,1
Rieti	67	22.048	88,1	4	5,5
Roma	6	32.610	130,3	3	4,1
Viterbo	68	20.800	83,1	5	3,1
Lazio	-	30.121	120,3	-	4,7
<b>Italia</b>	-	<b>25.032</b>	<b>100,0</b>	-	<b>4,7</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

L'indicizzazione del PIL pro capite rispetto al dato medio nazionale, pari a 100, permette di osservare gli enormi passi in avanti fatti in quest'ultimi anni da Frosinone relativamente alla distribuzione della ricchezza tra gli abitanti: nel dettaglio, se al 1995 la provincia presentava un valore pari all'86,1% della media italiana, tale incidenza si è notevolmente incrementata nel giro di un decennio, fino a raggiungere quota 94,3% nel 2006, con uno scarto oramai inferiore ai 1.500 euro tra Frosinone e il dato Italia.

Tab. 4 – Pil pro capite in numero indice (Italia = 100) a Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995–2001-2006)\*

	Pil per abitante (N.I.)		
	1995	2001	2006
<b>Frosinone</b>	<b>86,1</b>	<b>85,5</b>	<b>94,3</b>
Latina	92,3	93,5	101,5
Rieti	84,3	80,7	88,1
Roma	120,1	121,8	130,3
Viterbo	90,2	77,2	83,1
<i>LAZIO</i>	<i>111,5</i>	<i>112,0</i>	<i>120,3</i>
<b>CENTRO</b>	<b>108,3</b>	<b>108,9</b>	<b>112,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\*Valore aggiunto per gli anni 1995 e 2001

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 5 – Pil pro capite in valori assoluti a Frosinone, nel Lazio e in Italia (2004-2006)

	2004	2005	2006
<b>Frosinone</b>	<b>21.950</b>	<b>22.603</b>	<b>23.616</b>
Latina	23.707	24.588	25.400
Rieti	20.901	21.408	22.048
Roma	31.316	31.942	32.610
Viterbo	20.170	20.043	20.800
<i>Lazio</i>	<i>28.756</i>	<i>29.365</i>	<i>30.121</i>
<b>Centro</b>	<b>26.805</b>	<b>27.270</b>	<b>28.088</b>
<b>Italia</b>	<b>23.903</b>	<b>24.281</b>	<b>25.032</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 1 - Graduatoria provinciale secondo il Pil pro capite 2006 a prezzi correnti e numeri indici (Italia = 100)

Pos.	Province	Valori (euro)	N.I. (Italia = 100)	Pos.	Province	Valori (euro)	N.I. (Italia = 100)
1	Milano	37.763	150,9	53	Pavia	24.857	99,3
2	Bologna	34.462	137,7	54	Ferrara	24.800	99,1
3	Bolzano	34.436	137,6	55	Genova	24.758	98,9
4	Modena	32.901	131,4	56	Macerata	24.592	98,2
5	Firenze	32.840	131,2	57	Pistoia	24.081	96,2
6	Roma	32.610	130,3	58	Pesaro e Urbino	23.924	95,6
7	Aosta	32.421	129,5	59	Perugia	23.749	94,9
8	Parma	32.388	129,4	60	Ascoli Piceno	23.654	94,5
9	Mantova	31.954	127,7	61	Frosinone	23.616	94,3
10	Verona	30.602	122,3	62	Verbania	23.336	93,2
11	Bergamo	30.602	122,3	63	Terni	23.259	92,9
12	Brescia	29.701	118,7	64	Grosseto	23.087	92,2
13	Ravenna	29.492	117,8	65	Chieti	22.203	88,7
14	Belluno	29.248	116,8	66	Massa-Carrara	22.053	88,1
15	Vicenza	28.784	115,0	67	Rieti	22.048	88,1
16	Reggio Emilia	28.783	115,0	68	Viterbo	20.800	83,1
17	Trieste	28.763	114,9	69	Pescara	20.489	81,9
18	Padova	28.620	114,3	70	Teramo	20.362	81,3
19	Forlì	28.587	114,2	71	Siracusa	20.167	80,6
20	Udine	28.585	114,2	72	Isernia	20.119	80,4
21	Venezia	28.574	114,2	73	Cagliari	20.054	80,1
22	Cremona	28.412	113,5	74	Sassari	20.043	80,1
23	Rimini	28.327	113,2	75	Oristano	19.428	77,6
24	Treviso	28.315	113,1	76	L'Aquila	18.899	75,5
25	Cuneo	28.095	112,2	77	Catanzaro	18.756	74,9
26	Torino	28.062	112,1	78	Trapani	18.444	73,7
27	Ancona	27.986	111,8	79	Potenza	18.356	73,3
28	Gorizia	27.539	110,0	80	Taranto	18.265	73,0
29	Trento	27.282	109,0	81	Messina	18.203	72,7
30	Livorno	27.281	109,0	82	Campobasso	18.060	72,2
31	Novara	27.246	108,8	83	Avellino	17.944	71,7
32	Piacenza	27.182	108,6	84	Salerno	17.497	69,9
33	Varese	27.008	107,9	85	Nuoro	17.246	68,9
34	Pisa	26.898	107,5	86	Ragusa	17.241	68,9
35	Savona	26.864	107,3	87	Bari	17.161	68,6
36	Alessandria	26.830	107,2	88	Matera	16.673	66,6
37	Sondrio	26.684	106,6	89	Brindisi	16.627	66,4
38	Biella	26.676	106,6	90	Benevento	16.601	66,3
39	Lecco	26.632	106,4	91	Catania	16.280	65,0
40	Pordenone	26.628	106,4	92	Vibo Valentia	15.969	63,8
41	Prato	26.604	106,3	93	Napoli	15.836	63,3
42	Imperia	26.536	106,0	94	Cosenza	15.821	63,2
43	Lodi	26.511	105,9	95	Caserta	15.676	62,6
44	Vercelli	26.304	105,1	96	Caltanissetta	15.627	62,4
45	Siena	25.981	103,8	97	Palermo	15.473	61,8
46	Asti	25.722	102,8	98	Reggio Calabria	15.458	61,8
47	Latina	25.400	101,5	99	Lecce	15.131	60,4
48	Como	25.327	101,2	100	Enna	14.604	58,3
49	La Spezia	25.195	100,7	101	Foggia	14.591	58,3
50	Arezzo	25.104	100,3	102	Agrigento	14.467	57,8
51	Rovigo	24.950	99,7	103	Crotone	14.197	56,7
52	Lucca	24.921	99,6		<b>ITALIA</b>	<b>25.032</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

In tal senso, occorre osservare che è la variazione temporale del biennio 2004-2006 ad evidenziare la reale portata della crescita del territorio frusinate, dal momento che ogni abitante in esso residente ha visto crescere di oltre sette percentuali la quota di ricchezza prodotta, a fronte di ritmi di crescita ben più moderati nel resto della regione e del Paese in generale. È soprattutto l'ultimo anno a mostrarsi particolarmente dinamico per la provincia di Frosinone, che fra il 2005 e il 2006 ha conosciuto un incremento del PIL pro capite del +4,5%, lì dove Lazio e Italia si sono mantenute intorno al +3,0%.

Tab. 6 - *Variazioni annue (2006-2003) del Pil pro capite a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (in %)*

	2004/2003	2005/2004	2006/2005
<b>Frosinone</b>	<b>1,3</b>	<b>3,0</b>	<b>4,5</b>
Latina	-0,3	3,7	3,3
Rieti	4,3	2,4	3,0
Roma	2,8	2,0	2,1
Viterbo	3,9	-0,6	3,8
<i>Lazio</i>	<i>2,5</i>	<i>2,1</i>	<i>2,6</i>
<b>Centro</b>	<b>5,5</b>	<b>1,7</b>	<b>3,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,1</b>	<b>1,6</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

A questo punto dell'analisi, quindi, più che ricercare le cause di un aumento così sostanzioso del PIL pro capite (la cui analisi si rimanda all'Osservatorio sull'economia provinciale), occorre verificare se questo si sia parallelamente tradotto in un aumento del reddito disponibile e, quindi, della capacità di spesa dei singoli abitanti residenti nel territorio frusinate, analizzando al contempo le destinazioni di tali spese e la composizione dei consumi nella provincia.

## 2.2. Le dinamiche demografiche: una crescita modesta trainata solo dall'immigrazione

Per comprendere a fondo le dinamiche sulla ricchezza in provincia di Frosinone, è opportuno volgere un breve sguardo, innanzitutto, sulle dinamiche demografiche locali, al fine di capire chi produce tale ricchezza ma soprattutto chi la consuma, dando vita alla circolazione dei beni e dei capitali sul territorio. È noto, infatti, come la presenza di un tessuto sociale anziano, ad esempio, limiti per ovvi motivi la spesa finale, data la minor disponibilità di reddito e liquidità. Stesso dicasi per un contesto in cui alta è la presenza di immigrati, che, almeno in passato, non hanno potuto rappresentare una clientela particolarmente volta al consumo o all'investimento.

In tale ottica, Frosinone mostra un'incidenza delle classi anziane sostanzialmente in linea sia con la media nazionale che con quella regionale, con le persone oltre i 65 anni d'età (e quindi presumibilmente non più attive nel mondo lavorativo) che rappresentano quasi 1/5 del totale della popolazione residente (tab. 7). Il dato in questione trova evidenti conferme anche nell'analisi degli indici di vecchiaia e di dipendenza degli anziani, che assumono valori molto simili a quelli dell'Italia nel suo complesso, mentre va evidenziato come sia per quanto concerne l'indice di struttura che per quello di ricambio, Frosinone presenti valori non solo fra i più bassi dell'intera regione, ma inferiori anche alla media italiana (tab. 8).

Tab. 7 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia; dati assoluti e in %; (2005)

	Valori Assoluti			Totale
	0 -14	15 -64	65 e oltre	
<b>Frosinone</b>	<b>66.901</b>	<b>328.306</b>	<b>96.126</b>	<b>491.333</b>
Viterbo	37.600	200.467	64.480	302.547
Rieti	19.400	99.433	35.573	154.406
Roma	535.622	2.567.086	729.251	3.831.959
Latina	77.550	358.349	88.634	524.533
Lazio	737.073	3.553.641	1.014.064	5.304.778
<b>ITALIA</b>	<b>8.275.686</b>	<b>38.860.323</b>	<b>11.615.702</b>	<b>58.751.711</b>

	Valori %			Totale
	0 -14	15 -64	65 e oltre	
<b>Frosinone</b>	<b>13,6</b>	<b>66,8</b>	<b>19,6</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	12,4	66,3	21,3	100,0
Rieti	12,6	64,4	23,0	100,0
Roma	14,0	67,0	19,0	100,0
Latina	14,8	68,3	16,9	100,0
Lazio	13,9	67,0	19,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>14,1</b>	<b>66,1</b>	<b>19,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali e in Italia (2005)

	Dipendenza Strutturale <sup>(1)</sup>	Dipendenza Giovanile <sup>(2)</sup>	Dipendenza degli anziani <sup>(3)</sup>	Indice di Vecchiaia <sup>(4)</sup>	Indice di Struttura <sup>(5)</sup>	Indice di Ricambio <sup>(6)</sup>
<b>FROSINONE</b>	<b>49,8</b>	<b>20,4</b>	<b>29,5</b>	<b>144,5</b>	<b>97,1</b>	<b>83,0</b>
LATINA	46,3	21,6	24,7	114,0	93,4	88,3
RIETI	55,2	19,5	35,8	183,9	108,5	114,1
ROMA	49,3	20,9	28,4	136,1	106,0	123,4
VITERBO	50,8	18,7	32,2	172,4	107,2	117,0
LAZIO	49,3	20,7	28,5	137,6	104,0	114,3
<b>Italia</b>	<b>51,1</b>	<b>21,3</b>	<b>29,8</b>	<b>139,9</b>	<b>101,6</b>	<b>108,6</b>

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Una popolazione, quella della provincia di Frosinone, quindi, solo relativamente anziana come, invece, si tende a credere genericamente per tutte le realtà dell'entroterra, anche se con un tasso di crescita decisamente inferiore a tutte le altre province laziali, indubbiamente più attrattive in termini di saldi migratori. Parallelamente ad un tasso di "crescita naturale" costantemente negativo da alcuni anni a questa parte, infatti, il saldo migratorio presenta valori sì positivi, ma ben distanti dalle performance registrato ad esempio a Latina o a Rieti, a conferma di un'attrattività relativamente scarsa di manodopera straniera, nonostante le numerose attività industriali ed edilizie diffuse su tutto il territorio della provincia di Frosinone (tab. 9).

Tab. 9 – Crescita naturale e saldo migratorio in provincia di Frosinone e nel Lazio nel 2005; (in %)

	Crescita Naturale			Saldo Migratorio Totale			Crescita Totale		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
<b>Frosinone</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>6,7</b>	<b>4,2</b>	<b>6,0</b>	<b>5,1</b>	<b>3,2</b>	<b>4,9</b>
Viterbo	-4,1	-2,6	-3,5	19,5	16,5	12,6	15,4	13,9	9,1
Rieti	-4,4	-3,4	-3,4	25,9	13,0	10,8	21,5	9,6	7,4
Roma	0,4	0,9	0,7	8,9	12,3	5,5	9,3	13,2	6,2
Latina	1,3	1,9	1,4	28,0	13,0	7,7	29,3	14,9	9,1
Lazio	-0,1	0,5	0,2	11,6	11,9	6,4	11,5	12,4	6,6

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Una popolazione, infine, distribuita equamente tra piccole realtà e centri urbani oltre i 20.000 abitanti, quest'ultimi presenti in buon numero nel territorio provinciale, a conferma di un sistema demografico (ma anche produttivo) solo in parte polarizzato sul capoluogo.

Tab. 10 - Popolazione residente nelle province laziali e in Italia, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa (valori assoluti e percentuali; anno 2005)

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop < 20.000 ab.	Pop > = 20.000 ab.
<b>FROSINONE</b>	<b>189.387</b>	<b>2,59</b>	<b>151,53</b>	<b>55,21</b>	<b>44,79</b>
LATINA	204.713	2,58	234,91	29,49	70,51
RIETI	65.591	2,35	56,36	69,61	30,39
ROMA	1.600.493	2,48	749,85	12,53	87,47
VITERBO	127.781	2,37	84,46	80,18	19,82
LAZIO	2.187.965	2,49	319,24	23,35	76,65
<b>Italia</b>	<b>23.907.410</b>	<b>2,46</b>	<b>196,24</b>	<b>47,19</b>	<b>52,81</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

### **2.3 I consumi finali e la spesa delle famiglie: una crescita rallentata e incentrata ancora sui consumi indifferibili**

Nonostante gli anni più recenti stiano mostrando fenomeni di vero e proprio “risveglio” dell’economia di Frosinone, il ritardo del sistema socio economico provinciale rispetto alle aree più avanzate del Paese è ancora evidente. Un’ulteriore conferma del fatto che Frosinone è una provincia meno ricca rispetto alle realtà del Centro-Nord, viene fornito, ad esempio, dal modello dei consumi finali delle famiglie. Un modello in cui la spesa per consumi “primari”, ovvero i consumi irrinunciabili (a partire da quelli alimentari), ha ancora un’incidenza superiore rispetto al resto del Paese, mentre la componente dei consumi secondari (che comprendono, oltre al vestiario e ai mobili, anche tutta una serie di spese per i servizi) è inferiore, in termini di incidenza, alla media italiana.

Pertanto, la struttura dei consumi delle famiglie frusinate mette in luce un modello di spesa relativamente “povero” (perlomeno se confrontato con quello di numerose altre realtà del Centro Nord) e imperniato sui consumi indifferibili e non su quelli voluttuari.

La tabella 9, in primis, mostra come, al 2004, i consumi registrati in provincia di Frosinone, abbiano rappresentato circa il 6% del totale regionale, raggiungendo oltre 5 milioni di euro. Una gran parte di tali consumi (79,1%) sono stati destinati alle spese non alimentari, che comprendono, oltre al vestiario e ai mobili, anche tutta una serie di spese per i servizi (come, ad esempio, trasporti, comunicazione, etc.). Il restante 20,9% è stato destinato, invece, all’acquisto di beni alimentari, la quota più alta fra tutte le province laziali, superiore di oltre quattro punti percentuali rispetto al dato regionale e a quello nazionale.

*Tab. 11 – Consumi finali interni (alimentari e non alimentari) a Frosinone, nel Lazio e in Italia (anni 2000,2004); valori in €*

	Valori Assoluti					
	2000			2004		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>935.100</b>	<b>3.557.500</b>	<b>4.492.600</b>	<b>1.085.400</b>	<b>4.114.300</b>	<b>5.199.700</b>
Viterbo	579.300	2.625.700	3.205.000	688.000	3.061.900	3.749.900
Rieti	298.500	1.328.300	1.626.800	356.900	1.552.300	1.909.200
Roma	8.543.600	47.353.400	55.897.000	9.936.600	54.654.700	64.591.300
Latina	1.000.000	4.146.100	5.146.100	1.193.700	4.841.900	6.035.600
Lazio	11.356.500	59.011.000	70.367.500	13.260.600	68.225.100	81.485.700
<b>ITALIA</b>	<b>120.387.100</b>	<b>592.648.800</b>	<b>713.035.900</b>	<b>137.920.000</b>	<b>679.581.700</b>	<b>817.501.700</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Negli anni, in ogni caso, tra le famiglie di Frosinone si è registrato un incremento generale dei consumi finali rispetto al 2000 (+15,7%), superiore all'incremento medio nazionale (+14,7%) pur se con un'intensità minore rispetto alle altre province laziali. Incremento determinato soprattutto dall'aumento della componente alimentare, in parziale controtendenza con quanto avvenuto a livello nazionale, dove invece la crescita dei consumi alimentari è andata di pari passo con i consumi "voluttuari".

Tab. 12 – Consumi finali interni (alimentari e non alimentari) a Frosinone, nel Lazio e in Italia (anni 2000,2004); valori in %

	Valori %					
	2000			2004		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>20,8</b>	<b>79,2</b>	<b>100,0</b>	<b>20,9</b>	<b>79,1</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	18,1	81,9	100,0	18,3	81,7	100,0
Rieti	18,3	81,7	100,0	18,7	81,3	100,0
Roma	15,3	84,7	100,0	15,4	84,6	100,0
Latina	19,4	80,6	100,0	19,8	80,2	100,0
Lazio	16,1	83,9	100,0	16,3	83,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>16,9</b>	<b>83,1</b>	<b>100,0</b>	<b>16,9</b>	<b>83,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Tab. 13 – Variazione 2004-2000 dei consumi finali interni (alimentari e non alimentari) a Frosinone, nel Lazio e in Italia (in %)

	Variazioni % 2004 - 2000		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>16,1</b>	<b>15,7</b>	<b>15,7</b>
Viterbo	18,8	16,6	17,0
Rieti	19,6	16,9	17,4
Roma	16,3	15,4	15,6
Latina	19,4	16,8	17,3
Lazio	16,8	15,6	15,8
<b>ITALIA</b>	<b>14,6</b>	<b>14,7</b>	<b>14,7</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Ancor più evidente è questa tendenza se si prende in esame la composizione della spesa delle famiglie (tab. 12), dove la componente alimentare a Frosinone ha, al 2003, un peso (21,4%) molto più elevato rispetto a quanto non registrato a livello regionale (16,6%) e nazionale (17,0%), pur se in evidente calo rispetto al 1995 (24,3%). La spesa alimentare risulta cresciuta con un ritmo (+27,6%) di gran lunga inferiore, infatti, alla spesa non alimentare, incrementata a Frosinone di oltre il +50%. All'interno di quest'ultima, perdono peso vestiario e mobilio, mentre sensibile è l'incremento dei servizi che, oramai, coprono quasi la metà della spesa delle famiglie residenti in provincia di Frosinone (tab. 15)

Tab. 14 – Spesa pro capite al 2003 e variazione % rispetto al 1995 a Frosinone, nel Lazio ed in Italia

	Spesa totale		Spesa alimentare		Spesa non alimentare	
	1995	2003	1995	2003	1995	2003
<b>Frosinone</b>	<b>7.096,70</b>	<b>10.286,20</b>	<b>1.722,10</b>	<b>2.197,90</b>	<b>5.374,65</b>	<b>8.088,27</b>
Viterbo	8.532,80	12.251,00	1.833,80	2.290,50	6.698,97	9.960,54
Rieti	8.409,30	12.167,30	1.814,60	2.299,50	6.594,70	9.867,81
Roma	11.174,80	16.497,10	2.042,30	2.587,40	9.132,51	13.909,63
Latina	8.012,20	11.359,10	1.811,80	2.276,50	6.200,35	9.082,66
Lazio	10.262,60	15.046,00	1.972,00	2.495,30	8.290,55	12.550,72
<b>ITALIA</b>	<b>9.594,20</b>	<b>13.704,60</b>	<b>1.846,80</b>	<b>2.333,30</b>	<b>7.747,38</b>	<b>11.371,32</b>

Variazione % 2003-1995			
	Spesa totale	Spesa alimentare	Spesa non alimentare
<b>Frosinone</b>	<b>44,9</b>	<b>27,6</b>	<b>50,5</b>
Viterbo	43,6	24,9	48,7
Rieti	44,7	26,7	49,6
Roma	47,6	26,7	52,3
Latina	41,8	25,6	46,5
Lazio	46,6	26,5	51,4
<b>ITALIA</b>	<b>42,8</b>	<b>26,3</b>	<b>46,8</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

Tab. 15 – Composizione della spesa delle famiglie (1995 – 2003) a Frosinone, nel Lazio ed in Italia

1995							
	Alimentari	Non alimentari	Vestiario	Mobili	Altri prodotti	Servizi	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>24,3</b>	<b>75,7</b>	<b>9,6</b>	<b>9,6</b>	<b>14,3</b>	<b>42,2</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	21,5	78,5	9,4	9,5	14,2	45,4	100,0
Rieti	21,6	78,4	9,0	9,3	15,4	44,7	100,0
Roma	18,3	81,7	9,0	10,0	16,0	46,7	100,0
Latina	22,6	77,4	9,6	9,4	14,7	43,7	100,0
Lazio	19,2	80,8	9,1	9,9	15,7	46,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>19,2</b>	<b>80,8</b>	<b>9,6</b>	<b>9,6</b>	<b>17,7</b>	<b>43,9</b>	<b>100,0</b>

2003							
	Alimentari	Non alimentari	Vestiario	Mobili	Altri prodotti	Servizi	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>21,4</b>	<b>78,6</b>	<b>8,7</b>	<b>8,5</b>	<b>14,6</b>	<b>46,8</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	18,7	81,3	8,3	8,7	14,3	50,0	100,0
Rieti	18,9	81,1	8,0	8,5	15,6	49,0	100,0
Roma	15,7	84,3	7,8	9,0	16,2	51,3	100,0
Latina	20,0	80,0	8,5	8,5	14,8	48,2	100,0
Lazio	16,6	83,4	7,9	8,9	15,9	50,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>17,0</b>	<b>83,0</b>	<b>9,0</b>	<b>9,0</b>	<b>16,8</b>	<b>48,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

## 2.4 Il reddito disponibile delle famiglie: una modesta dinamicità e valori distanti dalla media regionale

Il benessere della popolazione di un determinato territorio si evince, inoltre, nell'analisi relativa alla disponibilità di reddito in merito a tale indicatore, il primo dato che emerge è come esso, nel suo complesso, sia cresciuto a Frosinone fra il 2003 e 2004 (ultimo anno di cui sono disponibili dati) con l'intensità più bassa fra tutte le province laziali (+2,3%), con un ritmo pari a quasi la metà della crescita regionale (+4,2%). Questo, evidentemente, si è riflesso anche in una crescita contenuta del reddito lordo disponibile pro capite (+1,9%), anche in questo caso inferiore all'incremento medio del Lazio (+2,9%).

Oltre alla crescita più rallentata, anche il volume di reddito lordo disponibile per ogni abitante della provincia di Frosinone risulta il più basso fra tutti quelli delle varie realtà laziali, con un distacco di quasi 3.500 euro rispetto al valore regionale, pur se fortemente influenzato, quest'ultimo, dal peculiare dato della Capitale. Il gap si riduce nel confronto con il dato medio nazionale che risulta, comunque, ancora superiore.

Tab. 16 - Reddito lordo disponibile delle famiglie a Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel 2003 e nel 2004 (valori assoluti) e variazione % 2004-2003

	2003	2004	Variazione %
<b>Frosinone</b>	<b>7.005.551</b>	<b>7.168.542</b>	<b>2,3</b>
Latina	7.841.144	8.173.012	4,2
Rieti	2.229.400	2.311.628	3,7
Roma	68.681.676	71.710.116	4,4
Viterbo	4.826.735	4.996.709	3,5
Lazio	90.584.506	94.360.007	4,2
<b>ITALIA</b>	<b>900.685.000</b>	<b>935.472.000</b>	<b>3,9</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Tab. 17 - Reddito lordo disponibile procapite a Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel 2003 e nel 2004 (valori assoluti) e variazione % 2004-2003

	2003	2004	Variazione %
<b>Frosinone</b>	<b>14.407</b>	<b>14.681</b>	<b>1,9</b>
Latina	15.534	15.839	2,0
Rieti	14.846	15.156	2,1
Roma	18.360	18.956	3,2
Viterbo	16.449	16.781	2,0
Lazio	17.503	18.016	2,9
<b>ITALIA</b>	<b>15.636</b>	<b>16.080</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Scarti sensibili si hanno anche allargando l'orizzonte dell'analisi ai singoli nuclei familiari, pur se in questo caso Frosinone perde il primato negativo nella regione a favore di Rieti (tab. 18). Sono in particolare le famiglie numerose, ossia quelle con 4 o più componenti, a mostrare livelli di reddito lordo disponibile sensibilmente inferiori alla media della regione e in generali del Centro Italia, avvicinandosi molto più ai valori medi del Mezzogiorno (o almeno delle sue aree più ricche).

Viceversa, se si passa all'analisi del reddito disponibile pro capite (sempre però all'interno dei vari nuclei familiari), si osserva come dispongano di un reddito medio più elevato della media italiana i componenti delle famiglie di Frosinone con 5 e più componenti, mentre in tutti gli altri casi il dato della provincia è inferiore sia al valore regionale che nazionale (tab. 21).

È evidente, comunque, che il reddito disponibile è molto più elevato per i componenti di nuclei monofamiliari rispetto alle famiglie allargate: ponendo il reddito medio disponibile procapite = 100, infatti, nelle famiglie composte da un'unica persona (162,2) esso sarà molto più elevato della media complessiva di Frosinone, che rappresenta la provincia tra tutte quelle laziali dove più evidente il divario con il valore medio pro capite.

Tab. 18 - Reddito lordo disponibile per famiglia a Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel 2004 (valori assoluti)

	<b>Reddito lordo per famiglia</b>
<b>FROSINONE</b>	<b>38.715</b>
LATINA	41.086
RIETI	36.299
ROMA	46.424
VITERBO	40.407
LAZIO	44.592
<b>CENTRO</b>	<b>43.341</b>
<b>ITALIA</b>	<b>40.081</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Tab. 19 - Reddito lordo disponibile totale delle famiglie residenti nelle province laziali e in Italia secondo il numero dei componenti (migliaia di euro) - Anno 2004

	<b>Reddito lordo disponibile in €</b>					<i>Totale</i>
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>FROSINONE</b>	<b>920.979</b>	<b>1.607.226</b>	<b>1.689.097</b>	<b>2.064.785</b>	<b>886.455</b>	<b>7.168.542</b>
LATINA	911.419	1.776.335	2.032.119	2.492.405	960.733	8.173.012
RIETI	431.077	592.822	523.666	553.633	210.430	2.311.628
ROMA	11.180.046	19.411.786	18.182.010	17.259.641	5.676.634	71.710.116
VITERBO	803.447	1.242.783	1.286.965	1.294.385	369.129	4.996.709
LAZIO	14.246.967	24.630.952	23.713.858	23.664.848	8.103.382	94.360.007
<b>ITALIA</b>	<b>135.642.987</b>	<b>240.024.085</b>	<b>243.668.659</b>	<b>224.975.256</b>	<b>91.161.013</b>	<b>935.472.000</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Tab. 20 - Reddito lordo disponibile per famiglia nelle province laziali e in Italia secondo il numero dei componenti (euro) - Anno 2004

	Reddito lordo disponibile in €					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>FROSINONE</b>	<b>23.808</b>	<b>36.284</b>	<b>47.712</b>	<b>49.902</b>	<b>50.612</b>	<b>38.715</b>
LATINA	25.235	38.559	50.874	55.517	55.469	41.086
RIETI	23.311	36.505	45.875	48.673	50.183	36.299
ROMA	28.087	46.119	57.045	61.455	65.401	46.424
VITERBO	24.941	37.910	50.430	57.862	57.424	40.407
LAZIO	27.212	43.961	55.019	59.034	60.947	44.592
<b>ITALIA</b>	<b>24.465</b>	<b>39.776</b>	<b>50.665</b>	<b>53.308</b>	<b>51.400</b>	<b>40.081</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

Tab. 21 - Reddito lordo disponibile pro capite nelle province laziali e in Italia secondo il numero dei componenti nel 2004; valori assoluti ed in numero indice (totale = 100)

	Reddito lordo disponibile in €					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>Frosinone</b>	<b>23.808</b>	<b>18.142</b>	<b>15.904</b>	<b>12.476</b>	<b>9.928</b>	<b>14.681</b>
Latina	25.235	19.280	16.958	13.879	10.876	15.839
Rieti	23.311	18.252	15.292	12.168	9.651	15.156
Roma	28.087	23.060	19.015	15.364	12.246	18.956
Viterbo	24.941	18.955	16.810	14.466	10.874	16.781
Lazio	27.212	21.981	18.340	14.759	11.627	18.016
<b>ITALIA</b>	<b>24.465</b>	<b>19.888</b>	<b>16.888</b>	<b>13.327</b>	<b>9.852</b>	<b>16.080</b>

	Numero Indice (base = 100)					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>Frosinone</b>	<b>162,2</b>	<b>123,6</b>	<b>108,3</b>	<b>85,0</b>	<b>67,6</b>	<b>100,0</b>
Latina	159,3	121,7	107,1	87,6	68,7	100,0
Rieti	153,8	120,4	100,9	80,3	63,7	100,0
Roma	148,2	121,6	100,3	81,0	64,6	100,0
Viterbo	148,6	113,0	100,2	86,2	64,8	100,0
Lazio	151,0	122,0	101,8	81,9	64,5	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>152,1</b>	<b>123,7</b>	<b>105,0</b>	<b>82,9</b>	<b>61,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

## 2.5 Gli investimenti delle famiglie: patrimoni modesti dominati dalle proprietà immobiliari

Dopo l'analisi delle destinazioni dei consumi familiari, è opportuno analizzare l'altra grande componente della ricchezza per famiglia, ossia quella relativa al patrimonio: al 2005, ogni nucleo familiare abitante nella provincia di Frosinone disponeva mediamente di 253.745 euro, il valore più basso fra tutte le province del Lazio, con uno scarto di oltre 100.000 € rispetto alla media regionale, pur se quest'ultima fortemente influenzata da una realtà peculiare come Roma. In ogni caso, il dato in questione risulta nettamente inferiore anche al dato medio del Centro Italia e del Paese preso nel suo complesso, con Frosinone che, in numero indice, presenta un valore pari a 74,4 (posta Italia = 100) <sup>4</sup>.

Ciò porta a posizionare la provincia nella parte bassa della relativa graduatoria nazionale (74° posto), pur avendo guadagnato una posizione rispetto al 2004. In termini temporali, il valore medio del patrimonio per famiglia a Frosinone è cresciuto del +5,2% rispetto all'anno precedente, in linea, comunque, con quanto fatto registrare nel resto della regione e nel Paese, per cui, nel confronto con tutte le altre realtà laziali, Frosinone conserva sempre l'ultimo posto in graduatoria.

Tab. 22 - Valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2005 e variazioni rispetto al 2004

	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)	Numeri indici (ITA = 100)	Differenza posizione con il 2004	Variazione % per famiglia 2005/2004
<b>Frosinone</b>	<b>74</b>	<b>253.745</b>	<b>74,4</b>	<b>1</b>	<b>5,2</b>
Latina	66	274.789	80,5	1	5,9
Rieti	65	274.967	80,6	-	3,3
Roma	31	388.171	113,7	-2	5,0
Viterbo	63	301.778	88,4	-	6,8
<b>LAZIO</b>	-	<b>357.268</b>	-	-	<b>5,2</b>
<b>ITALIA</b>	-	<b>341.282</b>	-	-	<b>5,4</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

<sup>4</sup> A tal proposito, va ricordato comunque come sul valore del patrimonio delle famiglie incida in misura molto significativa il valore della casa di proprietà, relativamente basso nel caso di Frosinone, almeno rispetto a numerose altre realtà del Centro-Nord: generalmente, infatti, le aree più dinamiche del Paese e/o le aree metropolitane, che concentrano grandi quantità di popolazione ed attività produttive, tendono ad avere un mercato immobiliare con prezzi molto più sostenuti rispetto alle piccole realtà di provincia e alle aree prevalentemente rurali e ad economia "tradizionale" come ad esempio l'entroterra appenninico.

Anche l'analisi della composizione del patrimonio delle singole famiglie mostra una situazione peculiare per Frosinone, almeno nel confronto con le tendenze riscontrate a livello nazionale. Superiore alla media italiana, infatti, è la quota di patrimonio investita in attività reali e, in particolare, nella proprietà di abitazioni, che nel caso di Frosinone coprono da sole quasi i 2/3 del patrimonio delle singole famiglie. Allineata al dato Italia, ma sempre superiore a quello regionale è, invece, la quota assunta dai terreni, che rappresentano il 2,8% del totale patrimoniale familiare.

Nel complesso, le attività reali raggiungono nella provincia il 67,7% del patrimonio di ogni famiglia, a fronte di un 60,8% registrato nel Paese dove, invece, i risparmi sono investiti maggiormente in attività finanziarie. In particolare, una quota importante del patrimonio delle famiglie italiane è detenuta dai valori mobiliari (22,4%) che, invece, rivestono un'importanza molto minore a Frosinone (11,7%). Viceversa, nella provincia in esame i depositi costituiscono ancora una delle prime scelte di investimento, in maniera molto più evidente rispetto non solo alle altre realtà laziali ma anche nel confronto con la maggior parte delle province italiane.

Tab. 23 - Valore del patrimonio delle famiglie per provincia (importi assoluti in milioni di euro e in %) - Anno 2005

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
<b>Frosinone</b>	<b>30.895</b>	<b>1.312</b>	<b>32.207</b>	<b>6.439</b>	<b>5.573</b>	<b>3.344</b>	<b>15.356</b>	<b>47.563</b>
Latina	36.278	1.653	37.931	6.105	7.861	3.575	17.541	55.472
Rieti	11.484	930	12.414	1.858	2.683	870	5.411	17.825
Roma	352.240	2.862	355.102	72.346	128.614	51.440	252.400	607.502
Viterbo	23.192	3.363	26.555	3.343	6.157	1.873	11.373	37.928
LAZIO	454.089	10.120	464.209	90.091	150.888	61.102	302.081	766.290
<b>ITALIA</b>	<b>4.673.679</b>	<b>222.259</b>	<b>4.895.938</b>	<b>763.466</b>	<b>1.801.478</b>	<b>593.490</b>	<b>3.158.434</b>	<b>8.054.372</b>
	%							
<b>Frosinone</b>	<b>65,0</b>	<b>2,8</b>	<b>67,7</b>	<b>13,5</b>	<b>11,7</b>	<b>7,0</b>	<b>32,3</b>	<b>100,0</b>
Latina	65,4	3,0	68,4	11,0	14,2	6,4	31,6	100,0
Rieti	64,4	5,2	69,6	10,4	15,1	4,9	30,4	100,0
Roma	58,0	0,5	58,5	11,9	21,2	8,5	41,5	100,0
Viterbo	61,1	8,9	70,0	8,8	16,2	4,9	30,0	100,0
LAZIO	59,3	1,3	60,6	11,8	19,7	8,0	39,4	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>58,0</b>	<b>2,8</b>	<b>60,8</b>	<b>9,5</b>	<b>22,4</b>	<b>7,4</b>	<b>39,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

In definitiva, quindi, Frosinone si conferma come una realtà dove il patrimonio familiare si manifesta ancora soprattutto nelle proprietà immobiliari, mentre relativamente poco diffuse (almeno nel confronto con il dato nazionale) sono le attività di investimento nel campo finanziario. In altre parole, le famiglie della provincia preferiscono ancora investire nel mattone piuttosto che in titoli di rischio (seguendo del resto un recente trend comune alla maggior parte delle province italiane), fattore testimoniato da una certa "stagnazione" dei risparmi.

Grad. 2 – Graduatoria nazionale del valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2005 (valori assoluti e numero indice, con Italia = 100)

Posizione	Province	Per famiglia (euro)	Numeri indici (ITA = 100)	Posizione	Province	Per famiglia (euro)	Numeri indici (ITA = 100)
1	Milano	464.280	136,0	53	Pisa	334.231	97,9
2	Aosta	461.090	135,1	54	La Spezia	332.168	97,3
3	Venezia	453.485	132,9	55	Arezzo	326.323	95,6
4	Cuneo	453.336	132,8	56	Livorno	324.414	95,1
5	Rimini	449.774	131,8	57	Trieste	324.327	95,0
6	Modena	448.268	131,3	58	Ascoli Piceno	319.834	93,7
7	Trento	445.943	130,7	59	Perugia	316.230	92,7
8	Forlì	444.090	130,1	60	Pesaro e Urbino	314.677	92,2
9	Piacenza	443.375	129,9	61	Gorizia	312.576	91,6
10	Ravenna	443.301	129,9	62	Massa-Carrara	307.089	90,0
11	Padova	439.145	128,7	63	Viterbo	301.778	88,4
12	Bolzano	435.672	127,7	64	L'Aquila	290.569	85,1
13	Bologna	435.244	127,5	65	Rieti	274.967	80,6
14	Belluno	428.306	125,5	66	Latina	274.789	80,5
15	Biella	428.305	125,5	67	Terni	273.696	80,2
16	Sondrio	422.358	123,8	68	Agrigento	268.145	78,6
17	Verona	421.297	123,4	69	Sassari	266.995	78,2
18	Vercelli	418.182	122,5	70	Foggia	264.641	77,5
19	Vicenza	413.959	121,3	71	Palermo	261.723	76,7
20	Parma	412.372	120,8	72	Lecce	255.865	75,0
21	Treviso	404.103	118,4	73	Salerno	253.922	74,4
22	Ferrara	401.537	117,7	<b>74</b>	<b>Frosinone</b>	<b>253.745</b>	<b>74,4</b>
23	Genova	400.358	117,3	75	Bari	253.107	74,2
24	Rovigo	400.126	117,2	76	Avellino	252.054	73,9
25	Mantova	397.003	116,3	77	Pescara	251.690	73,7
26	Imperia	396.190	116,1	78	Taranto	251.667	73,7
27	Reggio Emilia	395.403	115,9	79	Chieti	251.154	73,6
28	Savona	394.377	115,6	80	Isernia	242.909	71,2
29	Siena	390.550	114,4	81	Teramo	242.197	71,0
30	Udine	388.876	113,9	82	Caserta	241.955	70,9
31	Roma	388.171	113,7	83	Campobasso	240.224	70,4
32	Lucca	381.463	111,8	84	Napoli	238.924	70,0
33	Como	379.434	111,2	85	Nuoro	234.851	68,8
34	Firenze	379.210	111,1	86	Caltanissetta	225.173	66,0
35	Alessandria	378.833	111,0	87	Brindisi	216.272	63,4
36	Pistoia	377.888	110,7	88	Catania	214.078	62,7
37	Pavia	377.541	110,6	89	Matera	213.266	62,5
38	Pordenone	376.790	110,4	90	Messina	212.375	62,2
39	Verbania	376.692	110,4	91	Cagliari	211.462	62,0
40	Asti	373.557	109,5	92	Trapani	204.519	59,9
41	Torino	373.379	109,4	93	Catanzaro	196.686	57,6
42	Prato	371.807	108,9	94	Benevento	194.951	57,1
43	Bergamo	370.355	108,5	95	Crotone	193.534	56,7
44	Lecco	369.698	108,3	96	Siracusa	193.248	56,6
45	Cremona	367.614	107,7	97	Ragusa	191.635	56,2
46	Novara	366.162	107,3	98	Oristano	191.600	56,1
47	Brescia	366.054	107,3	99	Reggio Calabria	186.769	54,7
48	Varese	357.832	104,8	100	Cosenza	182.897	53,6
49	Lodi	349.172	102,3	101	Potenza	182.409	53,4
50	Ancona	348.780	102,2	102	Enna	180.196	52,8
51	Macerata	342.511	100,4	103	Vibo Valentia	157.686	46,2
52	Grosseto	338.485	99,2		<b>ITALIA</b>	<b>341.282</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

## 2.6 Il credito al consumo: aumentano gli impieghi alle famiglie a scapito dei finanziamenti alle imprese

Un ulteriore elemento indispensabile per comprendere l'evoluzione ma soprattutto la distribuzione della ricchezza in un territorio come quello di Frosinone, giunge, poi, dall'analisi dei rapporti tra banche e famiglie nella provincia e, in particolare, dall'esame degli impieghi e del credito al consumo concessi alla popolazione residente. In tal senso, da un lato si osserva un costante incremento degli impieghi concessi dalle banche alle famiglie consumatrici della provincia, aumentati di oltre il 75% dall'inizio del decennio. Dall'altro lato, però, l'incremento registrato a Frosinone risulta essere il minore tra tutti quelli del Lazio, dove il volume di impieghi concessi è pressoché raddoppiato nel giro di soli sei anni.

Tab. 24 – Impieghi alle famiglie consumatrici nelle province laziali e in Italia (2003-2006), valori assoluti, e variazioni %

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Frosinone</b>	<b>901</b>	<b>963</b>	<b>1.001</b>	<b>1.068</b>	<b>1.215</b>	<b>1.383</b>	<b>1.580</b>
Latina	1.300	1.351	1.437	1.539	1.785	2.031	2.378
Rieti	375	385	436	467	531	604	687
Roma	16.470	17.571	19.635	21.389	25.561	29.608	33.525
Viterbo	814	840	916	984	1.145	1.344	1.518
<b>LAZIO</b>	<b>19.862</b>	<b>21.110</b>	<b>23.425</b>	<b>25.447</b>	<b>30.237</b>	<b>34.970</b>	<b>39.688</b>
CENTRO	40.400	43.938	47.293	51.438	60.126	68.789	77.052
<b>ITALIA</b>	<b>176.358</b>	<b>190.138</b>	<b>210.157</b>	<b>232.920</b>	<b>268.945</b>	<b>306.065</b>	<b>338.045</b>
	2001-2000	2002-2001	2003-2002	2004-2003	2005-2004	2006-2005	Var. % 2006 - 2000
<b>Frosinone</b>	<b>6,8</b>	<b>3,9</b>	<b>6,7</b>	<b>13,8</b>	<b>13,8</b>	<b>14,3</b>	<b>75,3</b>
Latina	3,9	6,4	7,1	16,0	13,8	17,1	82,9
Rieti	2,5	13,2	7,1	13,6	13,8	13,9	83,1
Roma	6,7	11,7	8,9	19,5	15,8	13,2	103,5
Viterbo	3,2	9,0	7,4	16,3	17,4	12,9	86,3
<b>LAZIO</b>	<b>6,3</b>	<b>11,0</b>	<b>8,6</b>	<b>18,8</b>	<b>15,7</b>	<b>13,5</b>	<b>99,8</b>
CENTRO	8,8	7,6	8,8	16,9	14,4	12,0	90,7
<b>ITALIA</b>	<b>7,8</b>	<b>10,5</b>	<b>10,8</b>	<b>15,5</b>	<b>13,8</b>	<b>10,4</b>	<b>91,7</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

In ogni caso, anche a Frosinone le banche sembrano aver (almeno in parte) spostato le loro attenzioni dalle imprese alle famiglie che, per una serie di motivazioni sociali ed economiche, ricorrono sempre più spesso al credito al consumo, alle richieste di finanziamenti ed ai mutui immobiliari. La conferma viene dalla lettura dei dati relativi all'incidenza degli impieghi erogati alle famiglie sul totale degli impieghi concessi, aumentati di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2000, per cui oggi quasi un terzo dei crediti erogati dalle banche sono assorbiti dalle famiglie consumatrici.

La crescita in questione, pur rientrando in un trend comune a tutte le realtà italiane, non ha assunto a Frosinone quell'intensità altrove riscontrata, come ad esempio nelle altre province del Lazio (con la sola eccezione di Roma, anche in questo caso portavoce di una sua peculiarità dovuta alla presenza di numerosi e grandi aziende). Sia a Viterbo che a Latina, infatti, il credito al consumo per le famiglie detiene un peso molto più rilevante rispetto a Frosinone, fino ad arrivare a Rieti dove oramai il peso degli impieghi alle famiglie supera il 50%.

Tab. 25 – Incidenza del credito al consumo concesso alle famiglie rispetto al totale degli impieghi concessi nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali), 2000-2006

	Impieghi famiglie consumatrici			Incidenza impieghi famiglie consumatrici (%)		
	2000	2006	Var.%	2000	2006	Diff.%
<b>Frosinone</b>	<b>901</b>	<b>1.580</b>	<b>75,3</b>	<b>26,9</b>	<b>32,1</b>	<b>5,2</b>
Latina	1.300	2.378	82,9	30,8	39,9	9,1
Rieti	375	687,289	83,1	45,4	52,4	7,0
Roma	16.470	33.525	103,5	13,9	22,1	8,2
Viterbo	814	1.518	86,3	32,9	43,2	10,3
LAZIO	19.862	39.688	99,8	15,3	23,7	8,3
ITALIA	176.358	338.045	91,7	19,4	24,7	5,3

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Da questi dati e da quelli relativi alla composizione del patrimonio della famiglie che, come visto, a Frosinone si esplica soprattutto nella proprietà di beni immobiliari, si potrebbe dedurre che i mutui immobiliari rivestono oggi una componente determinante nella spesa delle famiglie della provincia.

In realtà, secondo gli ultimi dati raccolti, e relativi al I semestre 2007 (tab. 20), nella provincia il peso delle rate per l'acquisto di una casa o di altri beni immobili ad uso professionale, è fra i più bassi d'Italia, con un valore (13,9% sul totale del reddito familiare) che posiziona Frosinone al 98° posto della relativa graduatoria tra tutte le province italiane, peraltro ultima tra tutte le realtà del Lazio, dove il peso del mutuo incide in maniera molto più evidente sulle spese dei singoli nuclei familiari. Questo probabilmente anche in virtù di prezzi degli immobili indubbiamente più bassi a Frosinone (ma soprattutto nel resto della provincia, e in particolare nei comuni dell'entroterra appenninico) rispetto ai grandi centri metropolitani.

Tab. 26 - Graduatoria delle prime dieci e delle ultime dieci province italiane in base all'incidenza della rata di mutuo immobiliare sul totale del reddito familiare al 30-06-2007 (in %)

Pos.	Province	Peso rata su reddito medio (%)	Pos.	Province	Peso rata su reddito medio (%)
1	Ragusa	48,4	87	<b>Rieti</b>	<b>17,2</b>
2	Catania	42,9	94	Cuneo	15,0
3	Napoli	42,4	95	Potenza	14,8
4	Bari	42,1	96	Biella	14,6
5	Sassari	41,5	97	Belluno	14,2
6	Pescara	40,4	<b>98</b>	<b>Frosinone</b>	<b>13,9</b>
7	Siracusa	40,2	99	Vercelli	13,7
8	Cagliari	40,1	100	Aosta	13,2
<b>9</b>	<b>Roma</b>	<b>36,9</b>	101	Verbano Cusio Ossola	12,8
10	Palermo	36,5	102	Sondrio	12,1
<b>39</b>	<b>Latina</b>	<b>24,8</b>	103	Bolzano	10,7
<b>51</b>	<b>Viterbo</b>	<b>22,7</b>		<b>ITALIA</b>	<b>26,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Banca d'Italia e Istat

## 2.7 Il mercato immobiliare

Interessante, a questo punto, è una disamina più approfondita sul mercato immobiliare nella provincia (sempre in un'ottica di raffronto con le altre realtà della regione), dal momento che tale mercato è spesso sintomatico dello stato di salute dei consumi delle famiglie e, quindi, della distribuzione della ricchezza a livello locale.

Partendo dall'esame delle compravendite ad uso residenziale, rivolte esclusivamente, quindi, ai nuclei familiari, si osserva una robusta crescita delle stesse dall'inizio del decennio ad oggi, con un ritmo (+7,2%) senza pari nel contesto laziale. Tale aumento ha coinvolto tutte le aree della provincia, seppur con un'intensità più evidente al di fuori di Frosinone città, dove la vendita di case dal 2000 al 2006 è cresciuta del +5,1%.

La situazione del capoluogo risulta peculiare anche per il suo scarso peso all'interno dell'intero mercato immobiliare provinciale, dovuto alle ridotte dimensioni della stessa Frosinone in un territorio dove numerosi sono i comuni, invece, con oltre 20.000 abitanti: osservando i dati forniti dall'Agenzia per il Territorio, infatti, si nota come le compravendite di case nel capoluogo rappresentino appena l'8,3% del totale provinciale, a fronte di percentuali doppie se non triple negli altri capoluoghi di provincia del Lazio, con la nota eccezione di Roma che, in questo caso, assorbe quasi i 2/3 del mercato immobiliare residenziale della relativa provincia (tab. 27).

Concentrando l'attenzione sull'ultimo biennio, poi, si osserva addirittura un calo delle compravendite nel comune di Frosinone (-5,2%), cui fa da contraltare, viceversa, una sensibile crescita (+8,5%) nel resto della provincia. In realtà, tale tendenza è comune anche a tutti gli altri capoluoghi di provincia del Lazio, a conferma di un chiaro trend di progressivo spostamento della popolazione (specie giovanile) dai comuni capoluogo (dove spesso i prezzi delle case sono troppo elevati per classi sociali investite dalla precarietà) verso comuni della cinta urbana o di aree limitrofe.

Tab. 27 – Andamento delle compravendite immobiliari residenziali nel 2006 nelle province laziali rispetto al 2005, tasso di variazione medio annuo 2006-2000 e incidenze percentuali delle singole aree sul totale

	NTN* 2006	var. % 2006/2005	tasso medio 2006/2000	% NTN su totale provincia
<b>Capoluogo</b>				
<b>Frosinone</b>	<b>375</b>	<b>-5,2</b>	<b>5,1</b>	<b>8,3</b>
Viterbo	1.033	-19,6	3,2	18,7
Rieti	598	-8,9	4,2	23,9
Roma	38.127	-7,8	2,3	62,2
Latina	1.880	-0,8	4,8	24,9
<b>Lazio</b>	<b>42.013</b>	<b>-7,9</b>	<b>2,4</b>	<b>51,6</b>
<b>Resto Provincia</b>				
<b>Frosinone</b>	<b>4.158</b>	<b>8,5</b>	<b>7,4</b>	<b>91,7</b>
Viterbo	4.485	-3,0	7,4	81,3
Rieti	1.905	-10,7	8,0	76,1
Roma	23.209	1,1	4,6	37,8
Latina	5.673	2,5	6,5	75,1
<b>Lazio</b>	<b>39.430</b>	<b>0,9</b>	<b>5,6</b>	<b>48,4</b>
<b>Intera Provincia</b>				<b>% NTN su totale regione</b>
<b>Frosinone</b>	<b>4.533</b>	<b>7,2</b>	<b>7,2</b>	<b>5,6</b>
Viterbo	5.518	-6,6	6,5	6,8
Rieti	2.503	-10,3	7,0	3,1
Roma	61.336	-4,7	3,1	75,3
Latina	7.553	1,7	6,0	9,3
<b>Lazio</b>	<b>81.443</b>	<b>-3,8</b>	<b>3,9</b>	<b>100,0</b>

\*Numero compravendite immobili

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Agenzia del Territorio

Come noto, però, il mercato immobiliare non coinvolge solo le famiglie ma anche tutta una serie di esercizi ad uso professionale, commerciale ed industriale, sia di nuova costruzione che già in uso in passato. In questo campo, Frosinone presenta variazioni ancor più positive nella compravendita di beni immobili, specie per quel che concerne le attività di terziario (+19,9% rispetto al 2000). Crescono anche il numero di esercizi commerciali oggetto di vendite e acquisti, sia nella grande distribuzione che nel commercio al dettaglio, tradizionalmente presente nel tessuto

imprenditoriale della provincia. Molto più stazionario, viceversa, appare il mercato immobiliare del settore produttivo e manifatturiero provinciale (capannoni e vere proprie fabbriche industriali), che altrove nel Lazio ha visto una sensibile crescita dall'inizio del decennio.

Le dinamiche dell'ultimo biennio confermano questo trend di medio periodo, con un mercato immobiliare nel commercio ma, soprattutto, nel terziario in gran fermento, a fronte di forte rallentamento nella compravendita di beni nei vari settori produttivi della provincia.

Tab. 28 – Andamento delle compravendite immobiliari non residenziali nel 2006 nelle province laziali rispetto al 2005 (valori assoluti e variazione %), tasso di variazione medio annuo 2006-2000 (in %)

	NTN* 2006	var. % 2006 /2005	tasso medio 2006/2000
<b>Terziario</b>			
<b>Frosinone</b>	<b>76</b>	<b>53,9</b>	<b>19,9</b>
Viterbo	69	-36,2	8,6
Rieti	38	-31,7	-2,3
Roma	1.826	-11,6	8,1
Latina	109	-36,2	8,6
<b>Lazio</b>	<b>2.117,9</b>	<b>-12,2</b>	<b>7,9</b>
<b>Commerciale</b>			
<b>Frosinone</b>	<b>368</b>	<b>25,1</b>	<b>5,4</b>
Viterbo	304	4,0	4,8
Rieti	121	-12,0	3,9
Roma	3.985	-10,4	1,3
Latina	476	-4,5	4,9
<b>Lazio</b>	<b>5.253</b>	<b>-7,3</b>	<b>2,2</b>
<b>Produttivo</b>			
<b>Frosinone</b>	<b>112</b>	<b>-8,7</b>	<b>1,0</b>
Viterbo	60	3,3	7,6
Rieti	40	98,6	-2,4
Roma	389	-6,5	10,5
Latina	76	-4,2	1,8
<b>Lazio</b>	<b>677</b>	<b>-2,8</b>	<b>6,8</b>

\*Numero compravendite immobili, uffici, magazzini ed esercizi commerciali

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Agenzia del Territorio

Tab. 29 – Numero delle nuove costruzioni in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia nel 2005

	Edifici per abitazioni	Uffici	Negozi e laboratori	Centri commerciali	Capannoni	Industrie
<b>Frosinone</b>	<b>2.069</b>	<b>57</b>	<b>153</b>	<b>66</b>	<b>57</b>	<b>12</b>
Viterbo	2.002	41	58	18	93	17
Rieti	1.130	19	48	8	16	2
Roma	18.582	659	815	278	167	103
Latina	3.130	14	174	14	85	20
<i>Lazio</i>	<i>26.913</i>	<i>790</i>	<i>1.248</i>	<i>384</i>	<i>418</i>	<i>154</i>
<b>ITALIA</b>	<b>296.201</b>	<b>4.598</b>	<b>11.408</b>	<b>3.272</b>	<b>7.044</b>	<b>4.508</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia del Territorio